



### **Ruolo e funzioni dell'insegnante specializzato per il sostegno. Riflessioni, studi, esperienze e ricerche sul profilo di una figura cruciale del sistema formativo nazionale**

#### **Paola Aiello**

Full Professor | Università degli Studi di Salerno

#### **Catia Giacconi**

Full Professor | Università degli Studi di Macerata

#### **Luigi d'Alonzo**

Full Professor | Università Cattolica Sacro Cuore di Milano

#### **Antonello Mura**

Full Professor | Università degli Studi di Caglia

#### **Tamara Zappaterra**

Full Professor | Università degli Studi di Ferrara

Come è stato richiamato anche nella call di questo numero monografico dell'Italian Journal of Special Education for Inclusion dal titolo *"Ruolo e funzioni dell'insegnante specializzato per il sostegno. Riflessioni, studi, esperienze e ricerche sul profilo di una figura cruciale del sistema formativo nazionale"*, quella dell'insegnante specializzato per il sostegno didattico è da sempre una figura al centro dell'attenzione culturale e scientifica del nostro Paese. Ciò è avvenuto fin dalla sua istituzione, a seguito della svolta epocale del nostro sistema formativo nazionale che ha portato già nel 1977 alla chiusura delle scuole speciali e delle classi differenziali, rendendo l'Italia una nazione pionieristica in tal senso e un modello da seguire.

E lo è ancora oggi al centro dell'attenzione, anche alla luce del DL 71 del 31 maggio 2024 convertito in Legge (n. 106) il 29 luglio 2024, atto normativo che richiede una nuova e ulteriore riflessione in grado di riportare al centro del dibattito la questione del profilo di competenze che qualifica tale figura professionale. Una figura, lo sappiamo molto bene, cruciale per un sistema formativo nazionale come quello italiano che ha fatto dell'inclusione un punto fermo e un valore aggiunto nel processo di democratizzazione della scuola.

Affermare che è necessaria una *nuova e ulteriore* riflessione non è un pleonasma. Non lo è perché in questi anni la comunità scientifica pedagogica, in particolare la Società Italiana di Pedagogia Speciale (SIPeS), ha prodotto una considerevole quantità di contributi (studi, ricerche, sperimentazioni, esperienze sul campo, buone prassi e così via) con l'auspicio di comprendere meglio il fenomeno in atto e, non secondariamente, di indirizzare al meglio i decisori politici nelle loro scelte di carattere normativo.

E tuttavia, proprio in riferimento a questo ultimo aspetto, nonostante l'avanzamento di proposte molto promettenti, scaturite dagli esiti della ricerca, dalle sperimentazioni, dalle buone pratiche di cui sopra, alla luce di quanto avvenuto tra maggio (DL 71) e luglio (L. 106) 2024, sembrano ancora prevalere logiche del tutto estranee a quelle di carattere scientifico-culturale, aspetto questo già riscontrato in altre decisioni normative inerenti alla formazione iniziale e in servizio dei docenti.

In effetti, il tema della formazione delle/degli insegnanti, di ogni ordine e grado, non può in alcun modo essere avulso da quello di una visione ampia e lungimirante del destino del sistema formativo (scolastico ma anche universitario) italiano. È difficile, infatti, immaginare che tipo di insegnanti si desidera avere, se non si ha chiara l'idea di che tipo di scuola essi/esse andranno ad abitare e, allo stesso modo e tempo, non si può avere una idea chiara di scuola che si desidera avere se non si ha ben chiara l'idea degli/delle insegnanti che contribuiranno a realizzarla.

Si tratta, a tutti gli effetti, di un circolo virtuoso che sembra però oggi essersi avviluppato in una spirale di segno diametralmente opposto alla virtuosità, e questo in conseguenza di decisioni che tendono a rispondere al sintomo contingente senza tenere conto delle cause e senza una chiara prospettiva di sviluppo, la qual cosa richiederebbe risposte di ben altra natura.



Tornando quindi ancora alla nostra call, abbiamo ritenuto necessario dare e ricevere un impulso *istituente* (avendo sempre in mente Andrea Canevaro), il quale deve provenire dal mondo accademico, così come da quello della scuola e delle associazioni, e trovarvi risonanza.

Scorrendo i contributi pervenuti – i quali, è bene ricordarlo, come da prassi per una rivista di Classe A hanno superato un referaggio in doppio cieco – riteniamo che questa risposta vi sia stata e sia davvero interessante e promettente.

Prima di lasciare dunque alla lettura dei 19 articoli che compongono il numero monografico, riteniamo sia utile procedere a una loro essenziale presentazione.

Il primo contributo è a firma di Daniele Bullegas, Asja Mallus e Antonello Mura, e ha per titolo *Competenze socio-emotive e sviluppo professionale dei docenti: le percezioni e le esperienze degli insegnanti specializzati*. Autrice e autori assumendo come sfondo teorico il costrutto del *Social and Emotional Learning* (SEL) all'interno dei contesti educativi approfondiscono il ruolo e le competenze che a esso si correlano in riferimento al profilo professionale degli/delle insegnanti specializzati/e e della loro azione didattica.

A seguire Giombattista Amenta firma un articolo dal titolo *Autorevolezza e rispetto degli insegnanti di sostegno* nel quale esplora le dinamiche cruciali dell'autorità e del rispetto nel rapporto tra studenti e insegnanti di sostegno. In particolare l'autore desidera porre in evidenza la crescente crisi relazionale che caratterizza questa diade e l'importanza di mantenere un dialogo educativo anche in situazioni difficili, promuovendo ambienti di apprendimento costruttivi, rispettosi e inclusivi.

Angela Magnanini, Lorenzo Cioni e Marta Sánchez Utgé propongono invece un contributo intitolato *Laboratorio TIC e insegnanti di sostegno: uno studio sul modello TPACK*. Si tratta di uno studio che prendendo le mosse dalla crescente esigenza di introdurre le tecnologie nella scuola e assumendo come sfondo di riferimento il modello *TPACK* (*Technological, Pedagogical and Content Knowledge*) esplora l'efficacia del laboratorio TIC presente nel quadro formativo degli insegnanti in specializzazione con l'obiettivo di verificare l'incremento delle competenze necessarie per integrare le TIC nella progettazione didattica.

Lucia Borsini, Arianna Taddei, Noemi Del Bianco, Ilaria D'Angelo, Catia Giaconi e Thomastine Sarchet-Maher con il loro *L'insegnante specializzato per le attività di sostegno in classi con alunni/e e studenti/esse con disabilità sensoriali: riflessioni sul profilo professionale a partire da uno studio pilota sulle percezioni dei docenti in formazione*, affrontano il tema della formazione dei/delle docenti specializzati/e per il sostegno ponendo un focus sulla professionalità docente nel lavoro in classi con alunni/e e studenti/esse con disabilità sensoriali. Le autrici sottolineano, infatti, che se vogliamo davvero creare contesti educativi sempre più inclusivi è necessario promuovere studi e ricerche sul profilo dell'insegnante specializzato, analizzando le differenti situazioni che vengono a crearsi nei differenti contesti e in riferimento a profili di funzionamento eterogenei.

Successivamente Raffaele Ciambrone nel suo articolo *Nuovi percorsi di formazione per l'inclusione scolastica* richiama l'attenzione sul fatto che nel 2025 potrebbe verificarsi, ai sensi di quanto previsto nel DL 66/2017, una variazione sostanziale del percorso di formazione iniziale dei futuri insegnanti di scuola dell'Infanzia e di scuola Primaria. Si tratta dell'introduzione di 60 CFU di Pedagogia speciale al percorso di studi del CDL Magistrale quinquennale a Ciclo Unico in Scienze della Formazione Primaria, quindi di un provvedimento normativo che avrebbe un fortissimo impatto sul sistema formativo (e accademico) ma, nella lettura che ne dà l'autore, che potrebbe anche costituire una opportunità per una svolta definitivamente inclusiva alla formazione delle/degli insegnanti in Italia.

Andrea Fiorucci e Alessia Bevilacqua titolano il loro articolo *Un matrimonio quasi felice...l'intelligenza artificiale nell'ambito della pedagogia e della didattica speciale: opportunità e rischi*. Nel contributo esplorano l'intersezione tra Intelligenza Artificiale (IA) e disabilità, ponendo particolare attenzione a come i nuovi sistemi ibridi digitali stiano trasformando i processi educativi e inclusivi per le persone con disabilità, migliorandone (è questo l'auspicio senza però sottacerne i rischi) la qualità della vita soprattutto in termini di istruzione e partecipazione sociale.

Giorgia Ruzzante nel suo *L'insegnante di sostegno tra la didattica d'aula e il middle management* riprendendo una locuzione cara a Lucio Cottini approfondisce il ruolo pivotale del docente specializzato



esaminando i molteplici ruoli che assume non soltanto nell'ambito della classe ma anche nella promozione dell'inclusione all'interno dell'istituzione scolastica.

È poi la volta di Sara Gabrielli e del suo contributo intitolato *Disabilità e Interculturalità. Riflessioni per la formazione dei docenti specializzati sul sostegno in ottica intersezionale*. L'autrice, in modo particolare, cerca di esaminare le connessioni tra la prospettiva interculturale, la pedagogia critica e l'educazione speciale nel quadro dei Disability Studies e della Disability Critical Race Theory. Sulla base di questo quadro teorico si sofferma ad analizzare questioni e implicazioni dell'intersezione di due condizioni di doppia vulnerabilità di una soggettività caratterizzata da background migratorio e da disabilità. Alla luce di ciò, prende anche in esame la questione della scarsa attenzione alla questione dell'intersezionalità nel format ministeriale che delinea il quadro di competenze dell'insegnante specializzato/a.

Grazia Lombardi nell'articolo a sua firma che ha per titolo *Il ruolo delle competenze comunicativo-relazionali degli insegnanti nella costruzione di processi inclusivi* propone alcune riflessioni sull'importanza della dimensione socio-emotiva e dello sviluppo delle competenze comunicativo-relazionali degli/delle insegnanti, partendo dall'idea che la qualità delle relazioni interpersonali, caratterizzate da una comunicazione positiva, sia strettamente legata all'efficacia delle pratiche educative inclusive. Nel fare ciò l'autrice evidenzia anche la scarsa attenzione che viene ancora posta nelle pratiche formative a questa dimensione.

A seguire Leonarda Longo e Dorotea Rita Di Carlo nel loro *Le competenze dell'insegnante specializzato per le attività di sostegno: una Systematic Review* cercano di delineare, affidandosi per l'appunto a una revisione sistematica, le competenze che l'insegnante di sostegno deve possedere per rispondere efficacemente alle esigenze e ai bisogni educativi di una scuola in continua evoluzione. Si tratta di una sfida che scuola e università, nelle loro rispettive ma sinergiche specificità, devono assumere come prioritaria e che trova nella formazione il suo spazio naturale di elezione. L'analisi svolta dalle autrici diviene peraltro anche una occasione per verificare la messa a punto di strumenti per indagare le competenze in entrata e in uscita degli insegnanti di sostegno, valutando l'efficacia e la qualità della formazione offerta.

Federico Chiappetta con *Il laboratorio di "Didattica delle Educazioni e dell'area antropologica" del Corso di Specializzazione per le attività di Sostegno. Una proposta di metodo e di contenuti* descrive una proposta metodologica e contenutistica relativa al laboratorio di "Didattica delle Educazioni e dell'area antropologica" previsto all'interno del Corso di specializzazione, ponendo attenzione al concetto di apprendimento significativo, al ruolo dei mediatori, all'adattamento dei materiali didattici e alla natura e al ruolo degli organizzatori grafici.

*La formazione degli insegnanti di sostegno: una ricerca Pre-Post sull'autoefficacia verso l'inclusione* è l'articolo firmato da Lorenzo Cioni. Come recita il titolo si tratta di una ricerca finalizzata a rilevare la correlazione tra corso di specializzazione per il sostegno didattico e percezione di autoefficacia verso l'inclusione. In tal senso è stata utilizzata la versione italiana del TEIP con un campione di 176 corsisti della scuola secondaria. I risultati confermano l'incremento dei livelli di autoefficacia verso l'inclusione sia rispetto alle competenze pedagogiche-didattiche sia a quelle di gestione della classe e di collaborazione con le diverse figure della rete educativa.

Sara Pellegrini e Riccardo Sebastiani nel loro *L'integrazione di IA e tecnologia assistiva nella didattica speciale: un cambio di paradigma nella formazione degli insegnanti e nel supporto agli studenti* esplorano le percezioni degli insegnanti riguardo l'efficacia delle tecnologie assistive e la loro implementazione, mettendo in luce la necessità di una formazione pratica più mirata e di investimenti infrastrutturali. I risultati del loro studio evidenziano come, nonostante l'entusiasmo generale per l'uso dell'IA e delle tecnologie digitali, permangano numerose difficoltà legate alla loro applicazione concreta nelle scuole italiane. Autore e autrice concludono che solo attraverso un approccio sistemico che integri formazione continua, risorse adeguate e una regolamentazione etica, sia possibile garantire una vera inclusione scolastica.

Segue l'articolo di Luigi Fenza intitolato *Filosofia per tutti: uso della CAA per una nuova modalità d'inclusione della disciplina per studenti con disabilità intellettiva e autismo*. Come indicato dallo stesso autore il contributo nasce dalla ricerca e dalla sfida di rendere accessibili e personalizzabili i contenuti della disciplina di filosofia per studenti/esse con autismo e con disabilità complesse. Si tratta di una raccolta e descrizione di buone prassi operative messe in atto per favorire l'inclusione attraverso un approccio di



codocenza e con l'identificazione di obiettivi, metodologie e strumenti che hanno integrato il Piano Educativo Individualizzato con la programmazione curricolare della classe. L'autore cerca anche di tracciare alcune possibili traiettorie di ricerca promuovendo l'approccio della *generalizzazione* e della corresponsabilità educativa.

Successivamente Lucia Maffione propone un articolo con il titolo *Progettazione educativo-didattica di un facilitatore digitale per l'inclusione di una studentessa con disabilità visiva*. Nell'articolo viene illustrata la progettazione di un facilitatore digitale destinato ad una studentessa con disabilità visiva, allo scopo di favorire il suo processo di inclusione all'interno del contesto educativo-scolastico. Prendendo le mosse dai Disability Studies, secondo cui ciascun contesto fisico, sociale e tecnologico può abilitare o disabilitare alla partecipazione e all'apprendimento, vengono presentate la progettazione e le modalità di utilizzo di un e-book ipermediale, utilizzato come facilitatore digitale da una studentessa con disabilità visiva, per la preparazione al colloquio orale dell'Esame di Stato.

Ilaria Ancillotti e Giulia Cuozzo firmano un contributo dal titolo *Il cinema come strumento pedagogico: percorsi di educazione e valutazione degli atteggiamenti prosociali nella scuola secondaria di II grado*, nel quale presentano i risultati di uno studio esplorativo che ha coinvolto 287 insegnanti di scuola secondaria iscritti al Corso di specializzazione dell'Università di Firenze. In particolare, focalizzano l'attenzione sulla promozione di atteggiamenti prosociali dei partecipanti mediante l'utilizzo dei film.

Antonio Cuccaro, Chiara Gentilozzi, Davide Brancato e Paola Damiani sono autori e autrici dell'articolo *Sviluppare le capacità etiche dei docenti: una proposta di formazione ispirata al paradigma ECS* nel quale cercano di evidenziare l'importanza, in un contesto sociale e tecnologico in continua evoluzione come quello attuale, di introdurre percorsi formativi che capaci di sviluppare la capacità etica degli insegnanti. In tal senso delineano una proposta formativa ispirata al paradigma ECS, basata su laboratori di tecniche di autoconsapevolezza e sul laboratorio HDW per lo sviluppo della capacità etica degli insegnanti, da integrare nei contesti formativi degli insegnanti di sostegno e nella formazione iniziale e in servizio degli insegnanti curricolari.

Si giunge poi al contributo di Silvia Wiedebusch, Daniela Manno, Pia Jauch, Elena Paola Carola Alessiato e Micael Quante intitolato *La competenza etica nella formazione degli insegnanti italiani e tedeschi per le scuole primarie inclusive*. Partendo dal presupposto che l'educazione inclusiva comporti un'ampia gamma di questioni etiche e assumendo come sfondo quanto merso in studi precedenti, ossia la scarsa attenzione alla qualificazione etica nella formazione dei futuri insegnanti, gli autori hanno condotto una indagine comparativa tra insegnanti della scuola primaria italiana (che vanta maggiore tradizione nell'inclusione) e insegnanti tedeschi. Al di là delle differenziazioni emerse nella ricerca, sia in Italia sia in Germania gli insegnanti in formazione ritengono l'insegnamento dell'etica una priorità, riconoscendo le sfide etiche della loro professione e l'importanza di essere nella condizione adeguata per affrontarle.

Chiude il numero monografico l'articolo di Pier Paolo Tarsi e Sara Rizzo intitolato *The Challenges of Inclusion in Upper Secondary School: From Critical Issues to Ongoing Reforms*, nel quale – cogliendo la ricorrenza del trentennale della Legge 104/92 ma anche alla luce delle riforme previste dal PNRR in materia di disabilità – approfondiscono le criticità legate ai processi di inclusione nella scuola secondaria superiore. In modo particolare il focus è centrato sulle *difficoltà intrasistemiche*, ossia quelle legate all'organizzazione stessa della scuola secondaria di Secondo Grado, e *intersistemiche*, in quanto determinate dal funzionamento della rete scuola-territorio. L'adozione di questo sguardo di analisi ha poi guidato una ricerca mixed-method che ha coinvolto 110 insegnanti di sostegno in servizio della quale discutono infine gli esiti.

Com'è possibile rilevare anche dalla rapida presentazione che qui è stata fatta degli articoli che animano questo numero monografico, si tratta di contributi che nella loro varietà e articolazione corrispondono pienamente alle finalità che la call intendeva perseguire, ossia ravvivare l'analisi e il dibattito intorno alla figura, al ruolo e alle funzioni dell'insegnante specializzato per il sostegno. Riteniamo che quanto emergerà dalla lettura approfondita delle riflessioni, degli studi, delle esperienze e delle ricerche contenute in queste pagine confermi/confermerà ulteriormente che siamo in presenza di un profilo professionale davvero e ancora cruciale per il nostro sistema formativo nazionale.